

Fece discutere molto l'approdo a mare coperto realizzato proprio sotto la villa del premier

Le richieste potrebbero non essere accolte perché la Sardegna non ha recepito la norma nazionale del condono

# Berlusconi e la villa dei dieci condoni

Tante le richieste di sanatoria per alcune opere realizzate all'interno di Villa Certosa  
Fino ad aprile a Porto Rotondo ha regnato l'off limits. Tre mesi fa l'ispezione dei magistrati

di Davide Madeddu / Olbia

**DIECI RICHIESTE DI CONDONO** per villa Certosa, la casa per le vacanze sarde del premier. Una vagonata di soldi per chiudere una parentesi e cancellare gli effetti di eventuali abusi compiuti nella reggia, di proprietà della società "Idra immobiliare", dove il-

presidente del Consiglio Silvio Berlusconi soggiorna e ama accogliere capi di Stato e amici famosi. Le domande di condono e le richieste di concessione in sanatoria riguardanti alcune opere realizzate all'interno della tenuta del premier sono finite nel fascicolo aperto dal pubblico ministero della procura di Tempio, Giovanni Porqueddu, che già un anno fa aveva aperto un'inchiesta per valutare l'esistenza di eventuali abusi edilizi compiuti nell'area di Villa Certosa.

Gli atti, inizialmente secretati in virtù del segreto di Stato apposto per motivi di sicurezza nazionale e per garantire l'incolumità del presidente del Consiglio, sono poi stati messi a disposizione dei magistrati di Tempio Pausania dagli avvocati del premier.

A far scoppiare la polemica, un anno fa, la realizzazione di un approdo a mare coperto proprio sotto la villa. Struttura risultata poi autorizzata e giustificata con la necessità di dare una via d'accesso e di fuga sicure alla struttura di Villa Certosa. Quest'opera, assieme ad altri lavori e strutture realizzate all'interno dell'area, ha fatto scoppiare la polemica e soprattutto spinto i parlamentari a presentare una serie di interrogazioni mentre le associazioni ambientaliste hanno presentato un esposto alla procura della Repubblica per accertare quanto stesse accadendo nel parco di Villa Certosa.

Risultato? Le opere sono state coperte dal segreto di Stato mentre la navigazione nello specchio d'acqua antistante la residenza estiva è stata interdetta anche ai parlamentari. Il segreto di Stato ha di fatto impedito, circa un an-

no fa, l'ingresso del pubblico ministero a Villa Certosa. L'impossibilità di procedere ad un'ispezione ha spinto la procura della repubblica di Tempio a presentare ricorso alla Corte Costituzionale per un conflitto tra i poteri dello Stato. Il resto è cronaca dei mesi scorsi, giusto prima delle elezioni amministrative di maggio, il via libera ministeriale e l'ingresso dei magistrati e di altri ispettori all'interno del Parco di Villa Certosa. Tra questi anche il funzionario regionale del settore Beni culturali responsabile poi dell'eventuale via libera alle richieste di condono.

Sull'esito delle varie richieste presentate su Villa Certosa non c'è al momento nulla di scontato. Questa è anche l'opinione all'interno dell'assessorato regionale ai Beni Culturali, la struttura regionale che dovrebbe esprimere un parere per l'eventuale provvedimento di condono assieme al Comune di Olbia.

«La regione sarda non ha recepito la norma nazionale del condono - fa sapere Francesco Carboni, parlamentare diessino e autore di numerose interrogazioni proprio su Villa Certosa - e quindi eventuali nullastia devono passare per la regione». Non è comunque tutto.

Le polemiche sulla villa che in passato ha ospitato il premier russo Vladimir Putin, quello spagnolo e altri amici del cavaliere non finiscono qui. «Questa è la riprova e la conferma di due cose - aggiunge ancora Carboni - e cioè che le nostre accuse non erano infondate e poi di un uso personale dello Stato da parte del cavaliere». Cioè? «È palese - conclude Carboni -, siamo in un conflitto di interessi permanente, che mette assieme leggi per il condono edilizio con altre come la Salvapreviti e altre ancora, continuando con i diritti per Mediaset. Conflitto di interessi che inizia con villa Certosa ma va molto oltre».

Il fascicolo era stato aperto un anno fa dal pm Porqueddu per «presunti abusi edilizi»

Carboni (Ds): «Questa è la riprova di un conflitto di interessi permanente e di varie leggi ad personam»



La villa a Porto Rotondo del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Foto di Antonello Zappadu/Ansa

### La scheda

#### Tutto lo sfarzo di Villa Certosa

**La residenza** Villa Certosa è la residenza estiva del cavaliere. Un «paradiso» in cui incontrare amici e cercare di rinsaldare alleanze politiche. La villa è situata nel cuore di Porto Rotondo: tra ettari di ulivi si può trovare una piscina circondata da duemila varietà di cactus, ma anche altre piscine. Anche quelle per la talassoterapia alimentate con acqua marina: «la più ampia, divisa in due, scavata nel prato, le più piccole incastonate tra le rocce, a cascata». Poi le piazze circolari di mosaico, un laghetto e infine filari di antichi menhir.

**L'anfiteatro** Un ampio reportage con diverse foto della villa è apparso sulla rivista «Ville esclusive & Resorts», edito da Archideos. Illustrazioni dei giardini progettati dall'architetto Gianni Gamond, il tutto poi arricchito dalla presenza di un anfiteatro. Proprio quello finito al centro di una

accesa e rovente polemica parlamentare. E ancora chiostri e saloni, tutti rigorosamente immortalati sulle pagine del magazine.

**I cactus** Sono più di duemila provenienti da tutto il mondo. E poi ancora la stanza da bagno costruita in una torretta a forma di nuraghe «con i vetri a cristalli liquidi privi di tende per non rovinare l'effetto visivo che, con un semplice scatto di interruttore, si polarizzano per garantire la massima privacy».

**La «visita» degli indipendentisti** La residenza è ovviamente off limits. Per parecchio tempo lo è stata anche per i magistrati. Ma non per un centinaio di indipendentisti guidati da Gavino Sale che il 19 marzo scorso hanno eluso la severa sorveglianza passando lungo un sentiero di campagna e poi attraversando il terreno di un pastore confinante. Giusto per vedere di persona le opere del presidente. In nome della trasparenza. **d.m.**

## «Anche da finanziatori italiani soldi ai terroristi»

Presentata la relazione semestrale dei servizi segreti: «Significativo livello d'allarme»

di Fabio Amato / Roma

**IL TERRORISMO** internazionale sarebbe finanziato anche dall'Italia. È la principale novità emersa dalla 55ma relazione dei servizi segreti, inviata ieri al Parlamento. Sismi e Sisde, si legge nella relazione, «hanno acquisito elementi circa la raccolta e il trasferi-

mento all'estero di somme destinate a organizzazioni di copertura di formazioni estremiste mediorientali e ad una rete, situata in Paesi arabi, sospettata di finanziare il terrorismo islamista».

Due, secondo la ricostruzione, i principali canali a cui il terrore attingerebbe. Da un lato la copertura di «associazioni caritative e moschee ad orientamento radicale», con quote di profitti d'origine legale e fondi Ong - Onlus che vengono dirottate rispetto alle finalità loro proprie». Dall'altro i proventi di una serie di attività illegali «come il traffico d'armi, di stupefacenti e la pratica estorsiva». In questo scenario rientrerebbero anche i due falliti assalti a navi italiane compiuti al largo delle coste somale nelle scorse settimane. Secondo i servizi, infatti, l'attività mercantile nel Corno d'Africa combacerebbe con «il frequente ricorso alla

pratica estorsiva mediante atti di pirateria».

Confermati i rischi già paventati per il nostro Paese, la relazione prosegue poi l'analisi delle possibili fonti di rischio, puntando il dito contro «ogni segnale di ridislocamento in Europa di combattenti islamici provenienti dall'Iraq». Una priorità, quella dei reduci, che i servizi legano all'immigrazione clandestina e al supporto offerto dall'Islam radicale. Sotto osservazione l'area lombarda, ritenuta «snodo privilegiato delle reti della militanza islamista», e la costituzione sempre più frequente di gruppi itineranti di predicatori con funzione di reclutamento. Rilevante, infine, l'ascesa nell'Islam scita di una nuova leadership di convertiti italiani, accomunati da trascorsi di militanza in forze politiche di estrema destra.

In complesso, i servizi segreti sottolineano il «rischio significativo» che l'Italia, dopo Londra, possa essere vittima di attentati terroristici. Solo negli ultimi sei mesi sono 141 le minacce analizzate dal Comitato di analisi strategica antiterrorismo, e 24 gli arresti operati dalle forze di polizia verso individui sospetti. Ma il rischio non sarebbe solo quello del terrorismo internazionale. La relazione è tornata a sottolineare come tra le possibili minacce rientrino ancora i gruppi eversivi anarchici e l'estremismo di sinistra, isolando quelle principali: il Fai, Federazione anarchica informale, e le Brigate rosse, la cui capacità operativa potrebbe «sopravvivere nel tempo».

### HAMD I SSAC

Oggi si decide sull'udienza di estradizione

**LA IV CORTE DI APPELLO DI ROMA** potrebbe decidere oggi la data dell'udienza per l'estradizione di Hamdi Issac, il terrorista etiopese detenuto dal 29 luglio scorso, quando fu arrestato a Roma. La documentazione a supporto del mandato di arresto europeo, spiccato dall'autorità giudiziaria britannica, è giunta sul tavolo del giudice Domenico Massimo Miceli che sarà il relatore del collegio di magistrati chiamati a decidere se estradare oltremanica il giovane etiopese componente del commando che il 21 luglio scorso entrò in azione nei falliti attentati di Londra. Miceli non si è espresso su una data precisa per la celebrazione dell'udienza, ma ha indicato che il dibattimento potrebbe svolgersi entro il mese di agosto. Intanto le polemiche innescate dal Times, che ieri ha scritto che Hamdi Issac potrebbe fruire di una sorta di immunità in cambio della collaborazione fornita ai magistrati, hanno suscitato la reazione del suo legale, l'avvocato Antonietta Sonnessa, indicata dal quotidiano inglese, come l'ispiratrice di tale accordo. «Non so il Times a cosa si riferisca - ha detto il legale di Hamdi - mi ha contrariato questo accostamento fatto ai pentiti di mafia. Quello che posso dire è soltanto ribadire che il mio assistito spera di essere giudicato in Italia. Non si tratta di metterlo al riparo dalla legge britannica». Intanto, il gip di Brescia Lorenzo Benini ha convalidato l'arresto del fratello di Hamdi, Fethi Issac, anche se la misura cautelare è stata presa solo per l'accusa di favoreggiamento, e non per quella di attività terroristica.

## Firenze, mutilata la statua del Nettuno in diretta video

Nella notte le telecamere di Palazzo Vecchio hanno ripreso un ragazzo di Empoli mentre si arrampica e stacca una mano al «Biancone»

di Sonia Renzini / Firenze

**UN SERVIZIO** di sorveglianza attivo 24 ore su 24 per contrastare il terrorismo internazionale. Dodici telecamere puntate su piazza della Signoria a Firenze e due vigilanti nella vicina Loggia dei Lanzi non sono bastati a fermare la bravata di un ragazzo di 28 anni di Empoli spinto dall'euforia dell'alcol a sfregiare 5 secoli di storia. Di fronte agli occhi del fratello che gli intimava di scendere. La statua del Nettuno realizzata da Bartolomeo Ammannati tra il 1563 e il 1575, chiamata a Firenze «il Biancone» per il pallone del marmo di Carrara in cui è scolpita, è stata mutilata della mano destra e di un pezzo del bastone che cadendo ha scheggiato la conchiglia alla base. Sono 15 pezzi grossi più 16 piccoli i frammenti messi insieme dalla polizia municipale. «Si è svolto tutto in pochi attimi - dice il sindaco Leonardo Domenici - dalla ripresa risulta evidente che si è trattato di un comportamento mirato a eludere la sorveglianza». E aggiunge: «Il Comune si costituirà parte civile contro l'autore dell'atto vandalico. E chiederà il risarcimento dei danni». Nel video si vede un ragazzo con una maglietta bianca entrare nel recinto della statua subito dopo che si è

allontanata la pattuglia di controllo in servizio. Sono le 3.22 di notte quando scavalca il recinto, le 3.23 quando si arrampica sulla statua, 54 secondi dopo cade di schiena nella vasca sottostante. Alle 3.24 si rialza e scappa. Due minuti sotto l'occhio del vigile al di là della telecamera che ha appena il tempo di trasmettere l'ordine alla centrale. Una pattuglia parte subito in soccorso, ma è già tardi, del vandalo e del fratello non c'è più traccia. In giro ci sono invece quattro testimoni, utilissimi a ricostruire gli indizi necessari per rintracciare il vandalo. Tra questi ci sono anche due vigilanti in servizio alla Loggia dei Lanzi, che si trova al lato opposto di Palazzo Vecchio rispetto al Biancone. Hanno visto i due ragazzi, ma li hanno lasciati andare perché non si sono accorti dell'atto vandalico. Insieme a due avventori di due locali forniscono particolari importanti. Soprattutto dicono che il ragazzo cercato si era fatto male alla schiena. Vengono messi subito in allerta i pronto soccorso cittadini e ieri mattina l'autore dell'atto vandalico è identificato all'ospedale fiorentino di Torregalli. Per lui il reato ipotizzato è di danneggiamento aggravato di bene storico e artistico. Per il Biancone invece ci sarà bisogno di aspettare fino alla primavera 2006 prima che torni a essere quello di prima.



Il Nettuno mutilato



La Fanciulla d'Anzio

### Maltempo danneggia la «Fanciulla di Anzio»

**SAREBBE STATO IL VENTO** a provocare ieri la caduta e il danneggiamento della statua della Fanciulla di Anzio, esposta a Roma all'interno del Colosseo. È questa l'ipotesi a cui sono giunti i tecnici e gli esperti della soprintendenza archeologica di Roma che hanno lavorato per capire le cause dell'incidente. La mostra resterà chiusa per due giorni per attivare alcuni miglioramenti nella sicurezza, legata a particolari eventi atmosferici. Oltre alla Fanciulla di Anzio, statua del I secolo a.C. che raffigura una sacerdotessa che porta un piatto di offerte, sono rimasti danneggiati anche due rilievi: l'«Oreste a Delfi», proveniente dal museo di Napoli, e un altro proveniente dagli scavi di Ostia Antica. La soprintendenza confida di avviare il restauro in tempi brevi.